

L'ANALISI

Sindacati e imprenditori manifestano assieme

Con una decisione singolare oggi i sindacati dei lavoratori edili scendono in piazza a Roma per manifestare assieme ai datori di lavoro nel settore immobiliare e delle opere pubbliche. È un altro tabù che cade. Un'altra pagina della storia che cambia. Questa manifestazione avviene proprio il giorno successivo a quello in cui sono state pubblicate le preoccupanti statistiche riguardanti il crollo dell'occupazione in Italia. I cantieri sono fermi, non perché manchino progetti o soldi. Sono fermi perché l'intero sistema politico-burocratico frena a quattro ganasce di fronte a qualsiasi iniziativa.

Le forze di sinistra che, almeno sulla carta, dovrebbero spingere tutte le iniziative che creano occupazione, bloccano molte opere pubbliche già finanziate. Prendiamo un caso per tutti: il traforo ferroviario del Frejus e la linea ferroviaria ad alta capacità su Torino. Se non fosse stato bloccato da un manipolo di facinorosi (spesso impuniti agitatori di professione provenienti dai centri sociali di mezz'Italia), sostenuti da esponenti di spicco del Pd locale, a loro volta non contrastati dai dirigenti regionali e nazionali del Pd, oggi, a questa opera, lavorerebbero almeno 10 mila persone e un centinaio di imprese. Questa è un'opera finanziata dalla Ue. È ecologica perché dirotta il traffico merci, dai camion ai treni. Eppure è ferma

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

*Cade un tabù
nell'interesse
di chi lavora*

perché per il Pd e per la Cgil (che manifesta contro tutto, ma non ha mai fatto una manifestazione a favore del traforo) 10 mila posti di lavoro sono uno scherzo.

E che dire del grattacielo di Fuksas a Torino, bloccato con risibili considerazioni. Altri mille posti di lavoro gettati al vento. E che dire del grattacielo, sempre a Torino, del San Paolo, decapitato perché era più alto della Mole Antonelliana? Trecento posti in meno. E i no ai porti turistici pagati dai privati? Porti di cui l'economia turistica italiana ha bisogno più del pane, sono anche loro bloccati. E i no ai termovalorizzatori? Quante decine di migliaia di posti al vento?

Se non si combatte questa cultura neghittosa, la crisi sarà molto difficile da superare e il costo lo pagheranno soprattutto coloro che perdono (o non trovano) il posto di lavoro. C'è un precedente di diverso segno che merita di essere ricordato. Qualche mese fa, degli apprendisti stregoni ecologici volevano bloccare l'entrata in funzione di una modernissima acciaieria con 400 nuovi dipendenti. I sindacati (Cgil in testa, e con gli enti locali uniti) manifestarono duramente a favore dell'impianto che entrò in funzione. Sindacati e imprenditori debbono mobilitarsi contro i parassiti frenatori. Ecologisti (o finti tali) o burocrati appisolati che essi siano.

© Riproduzione riservata

